

Il Professore parla a Porta a Porta: se vinciamo subito il calendario per il ritiro dall'Iraq

«La patrimoniale non si fa C'è già l'Ici Sono favorevole alle quote rosa al 30%»

«Cambieremo la legge Biagi. Non possiamo avere una precarietà che dura così tanto tempo»

Prodi: Lista unitaria alla Camera

Si lavora a questa ipotesi. «Non ci sarà una mia lista». Il candidato premier favorevole all'election day «Sopra una certa rendita necessario tassare i Bot. Ora la responsabilità del programma è mia»

di Ninni Andriolo / Roma

TIRA ARIA DI LISTA UNITARIA Di un listino che potrebbe non coincidere con i confini di Uniti nell'Ulivo, ma fondarsi sul nocciolo duro di quell'esperienza, sull'intesa "aperta" tra Ds e Margherita. Al riparo dall'accordo cementato nell'Unione dopo le primarie -

decidere insieme, non forzare i tempi, non rilanciare le polemiche del dopo regionali - il dibattito gira intorno all'avvio di qualcosa che rilanci lo spirito ulivista. Anche se Boselli dovesse imboccare definitivamente la strada dell'unità socialista e dell'alleanza con i Radicali? Interrogato da Bruno Vespa, Romano Prodi ha spiegato ieri sera che l'Ulivo avrebbe senso anche se potato da alcuni dei suoi rami. A patto che «abbia un'ampiezza di consensi abbastanza vasta» e che tenga aperta la porta, perché «il cammino verso l'unità si fa passo per passo».

È la Lista unitaria da far correre alla Camera nel 2006 la prospettiva del leader dell'Ulivo. E' con questa ipotesi che devono misurarsi i partiti. Anche perché, all'indomani delle primarie, con un consenso che supera il 74% dei voti, è difficile dire «no» al Professore. «I Ds hanno sempre creduto al progetto di Prodi», ricorda Piero Fassino. Si rilancia la lista unitaria, quindi? Dipende «molto» dall'opinione di Romano - aggiunge il leader della Quercia - visto che le primarie «lo hanno investito dell'autorevolezza necessaria per avanzare proposte» che rispondano alla «domanda di unità» che giunge dai cittadini che domenica sono andati a votare. E le «proposte di Romano» sono apparse chiarissime durante il *Porta a Porta* di ieri. Il Professore esclude l'ipotesi di scendere in campo con una sua lista alle politiche («scelte diverse dovrebbero essere giustificate dallo stato di necessità», ma «sono abbastanza saggio e di buon senso per capire che le liste personali, se non hanno un obiettivo e una propria capacità di coesione, finiscono in nulla»). E ricorda, poi, che entrò in politica «per unire», che «i nostri elettori ci hanno chiesto unità» e anche «Rutelli e Fassino hanno detto che la spinta è quella dell'unità». Lista unitaria, quindi, e rilancio dell'Ulivo «che è sempre stato il mio punto di riferimen-

Votanti 4.311.149
74,1% Romano Prodi
14,7% Fausto Bertinotti
4,6% Clemente Mastella
3,3% Antonio Di Pietro
2,2% Alfonso Pecoraro Sciano
0,6% Ivan Scalfarotto
0,5% Simona Panzino

to e lo è ancora per mettere assieme le radici storiche del riformismo italiano». Decideremo «tutti insieme modi e tempi», aggiunge. Sapendo, però, che la gente «ci ha detto: non siamo contro i partiti, ma serve qualcosa in più». Ulivo, passando per «una federazione forte» e per «un gruppo parlamentare unico e coeso che rappresenti il punto di riferimento per un'azione di governo rigorosa e unitaria». E l'Ulivo ripartendo da una lista unitaria che non dev'essere intesa né come «scorciatoia elettorale», né come anticamera «di un nuovo partito». E che dovrebbe vivere innanzitutto alla Camera. Un'eventuale lista con capolista Prodi? «No, non credo che si possa fare - spiega il Professore - Perché penso che il presidente del



Romano Prodi con gli altri dirigenti dei partiti della coalizione e alcuni candidati alle primarie durante la conferenza stampa di ieri sui risultati delle primarie. Foto di Giuseppe Giglia/Ansa

Consiglio debba stare alla Camera». Insomma, serve «una soluzione che non sia solo tecnica ma anche politica». Una risposta a Franco Marini che sul Corriere di ieri spiegava a «Romano» che il listino si potrebbe fare «solo al Senato». Insomma: il Professore dice no ad una ipotesi che sembrava trovare accolti nel vertice Ds e in quello della Margherita. Lista dell'Unione capeggiata da Prodi per Palazzo Madama e simboli di partito per Montecitorio. Avanzando la proposta al Polo di unificare in un solo giorno le elezioni politiche, amministrative e le regionali siciliane, il Professore spiega che la soluzione condivisa, da assumere nell'Unione «tutti insieme» non può riguardare solo il Senato. Intorno a questi paletti dovrà girare, nei prossimi giorni, il dibattito interno ai partiti, a Ds e Margherita in particolare. Tra i Ds si avvertono segnali di movimento, ma anche difficoltà. Ricordando i no di Marini alla Lista unitaria del dopo regionali vanno sottolineati i suoi «sì» di oggi, anche se limitati al Senato. Nel frattempo, dopo l'esito delle primarie, Castagnetti spiega che «i partiti dell'Unione debbono tutti disporre con intelligenza e generosità a mettere in discussione le loro precedenti decisioni per ripartire - questa volta insieme - verso scelte concordate con il capo della coalizione». Rosi Bindi afferma che «c'è bisogno di un nuovo scatto: per rafforzare il bipolarismo e dare al futuro go-

verno dell'Unione stabilità e coesione programmatica». Dario Franceschini avverte che ora serve la disponibilità di tutti a rimettersi in discussione». Il travaglio Di parte da un dato di fondo, una decisione assunta formalmente dagli organismi dirigenti larghi del partito: correre alle politiche con il simbolo della Margherita. Un no opposto alle liste unitarie in una fase in cui l'Unione non faceva i conti con il sistema elettorale imposto da Berlusconi. Con questo dato di partenza si misura anche Francesco Rutelli, in queste ore. «Gli elettori del centrosinistra ci spingono a ricercare le forme più intelligenti, più efficaci e più convincenti di unità per vincere le elezioni e creare le condizioni per poter governare cinque anni», spiega il leader Ds. Che, secondo indiscrezioni, sembra attestarsi sulle posizioni del dopo regionali. Prodi, intanto, pensa alle primarie che lo hanno «investito della responsabilità di fare il programma» tenendo conto, naturalmente della coalizione, ma facendo prevalere il criterio delle decisioni a maggioranza sui temi controversi. La patrimoniale che chiede Bertinotti? «Ho detto che non si fa». Anche i bot, per il Professore, dovrebbero rientrare nel rialzo della tassazione delle rendite finanziarie. Dall'inasprimento fiscale sui bot, però, dovrebbero essere esentate «le quantità modeste» in mano alle famiglie.

DISCUSSIONE APERTA

La Margherita non chiude Ma Rutelli ancora non si pronuncia

di Andrea Carugati / Roma

IL NO COMMENT di Francesco Rutelli sull'ipotesi di un ritorno alla lista unitaria è forse il segnale più chiaro della stretta in cui, da domenica notte, si trova il gruppo dirigente della Margherita. Le primarie rischiano di riaprire una battaglia che sembrava chiusa nel maggio scorso, il braccio di ferro tra Rutelli e il Professore sul Listone. La tregua era stata trovata proprio nella decisione di rilanciare le primarie. Che oggi, però, viste le inattese dimensioni del successo, complicano la vita dei dirigenti diellini, visto che Arturo Parisi ha subito rilanciato il progetto ulivista. Rutelli, si diceva, non commenta. Ed è chiuso in conclave con un gruppo ristretto, da Marini a Franceschini, per decidere il che fare. Le parole ufficiali di Rutelli parlano di ricerca delle «forme più intelligenti, efficaci e convincenti di unità per vincere le elezioni e governare cinque anni». Franceschini fa un passo in più e dice che ora «serve la disponibilità di tutti a rimettersi in discussione». Teme il riaprirsi di un bizantino dibattito mediatico sul Listone: «Gli elettori non ci perdonerebbero uno spettacolo di divisione». Di qui l'invito per un «conclave» unionista a porte chiuse da cui si esca «solo quando si sarà trovata una soluzione». Nel partito, però, qualcosa si muove. Pierluigi Castagnetti, ad esempio, spiega che «le primarie hanno modificato il quadro e ci spingono a ricercare insieme a Prodi una unità politica e non solo tecni-

ca». Altra spinta arriva dalla nuova legge elettorale: «Quando la Margherita ha deciso di presentarsi con il proprio simbolo c'era una legge al 75% maggioritaria - dice Castagnetti - Oggi quei vincoli coalizionali che la legge ha perso devono essere recuperati. Per governare serve una coesione, un vincolo politico forte che il programma da solo non può dare». Castagnetti non si sbilancia sulle decisioni del suo partito ma è fermo: «La decisione di correre da soli è stata presa in paesaggio politico molto diverso: questo è un dato incontestabile». Sulla stessa lunghezza d'onda anche Rosi Bindi: «Serve un'operazione politica coraggiosa e lungimirante: non possiamo limitarci a soluzioni di corto respiro, solo per trovare una collocazione elettorale a Prodi». Sul fronte rutelliano-mariniiano, per ora, la linea del Piave sembra la proposta di una lista unica al Senato, già bocciata dal Professore. E il ragionamento di Castagnetti viene ribaltato: la proporzionale incentiva la presentazione di più simboli, in modo da raccogliere tutti i voti possibili. Si parla addirittura di 50-70 seggi che l'Unione perderebbe semplificando troppo la sua offerta politica. E poi, certo, c'è la preoccupazione di non indebolire troppo Rutelli a pochi mesi da voto, ribaltando la decisione presa dal partito con il 75% dei voti. «Le primarie non danno a Prodi la possibilità di decidere qualunque cosa», si sussurra a denti stretti. Ricordando che, tra i partiti dell'Unione, «non è solo la Margherita ad avere dubbi sulla lista unitaria».

L'INTERVISTA MASSIMO CACCIARI Per il sindaco di Venezia gli elettori del centrosinistra non vogliono Berlusconi al Quirinale e puntano all'unità nel nome di Prodi

«Subito il Partito Democratico, è il momento giusto»

di Carlo Brambilla / Milano

Il giorno dopo il grande evento delle primarie, Massimo Cacciari la butta lì, con convinzione, perché ci crede da sempre: «Per dirla tutta, ora sogno primarie per scegliere davvero il leader dentro il Partito democratico». **Come, professore, Partito democratico?** «La grande partecipazione alle primarie ha dimostrato in positivo due cose: la voglia di non vedersi Berlusconi Presidente della Repubblica e la spinta all'unità del centrosinistra, con l'indicazione di Prodi premier. Ora occorre essere attenti alle prossime mosse. Guai a noi se dovessimo in questi mesi, che saranno difficilissimi perché il centrodestra ricorrerà a tutti i mezzi per far



saltare il banco, dividerci e inventarci motivi di dissidio magari seguendo logiche di ingegneria elettorale...». **Che c'entra il Partito democratico?** «Mi spiego. Se ci sono le condizioni, in particolare da parte di Ds e Margherita, condizioni vere, reali, supportate da una formidabile convinzione strategica, allora si va... Si accelerano i tempi, si bruciano le tappe, con tutti consapevoli di giocarsi la camicia: si va ad affrontare le urne con la lista Partito democratico, reagendo così alla controriforma berlusconiana con uno scatto di energia culturale e politica... Se non ci sono le condizioni si sceglie la strada che si vuole ma la si sceglie insieme senza che nessuno faccia il furbo per mettere in difficoltà gli altri. Guai a noi se comincia questo gioco al massacro».

Scusi, professore, ma secondo lei ci sono o no queste condizioni per la nascita del Partito democratico? «Finora, chiarissimamente, non ci sono state. Ma esistono dei momenti nella storia in cui bisogna fare dei salti in avanti. Questa vicenda delle primarie favorisce il progetto. Ripeto. Guai a noi se vogliamo fare forzature e "guaisimo" a noi se da questa eventuale apertura di nuove lacerazioni o conflitti dovesse nascere non il Partito democratico, ma un altro partito». **Tipo una Lista Prodi?** «Già. Questa sarebbe veramente una sciagura. Insomma o c'è il Partito democratico oppure si trovi una soluzione supercondivisa, chissà magari una lista unitaria al Senato... Ma per carità, prego tutti in ginocchio di non commettere errori fatali. Oggi il must è vincere Berlusconi». **Torniamo alle primarie. È questa la**

strada giusta per scegliere i candidati ai vertici di istituzioni, amministrazioni e il Premier? «Primarie. Primarie. Primarie sempre dove si sceglie veramente il leader. Voglio Primarie all'interno del Partito democratico. La prossima volta magari primarie fra Rutelli e Veltroni... E sia detto chiaramente la gente li avrebbe già votati questa volta». **Perché la nuova legge elettorale è una controriforma?** «Primarie, primarie, primarie la prossima volta vorrei scegliere tra Rutelli e Veltroni, la gente li avrebbe votati anche questa volta».

«Perché incentiverà tutti gli appetiti e tutte le tendenze proporzionalistiche in modo assolutamente trasversale. E in proposito penso che il modo un po' inglorioso con cui è passata questa controriforma berlusconiana sia dovuto anche al fatto, com'è arcinoto, che culture proporzionalistiche sono presenti anche nel centrosinistra. Siamo in una situazione che giudico deprecabile, essendo il sottoscritto, da quel di, un convinto sostenitore del maggioritario e del bipolarismo. E ed è proprio per questo trasversalismo proporzionalista che invito tutti nel centrosinistra alla prudenza e al realismo. Mi ripeto: se sono saggi, i partiti del centrosinistra devono ora stabilire la strada che ci consenta di battere Berlusconi. Una equivale all'altra: scelgano il modo che vogliono per vincere, che sia andare tutti insieme o divisi in centomila, basta che lo decidano insieme. Ciò che

conta è l'unità, perché strappi e lacerazioni interne sarebbero un disastro». **Sta parlando alla Margherita?** «È un invito a tutti. La Margherita non è mai uscita dall'Ulivo, Rutelli ha detto di essere per il Partito democratico, ma ci sono modi e modi di arrivarci. Dopo di che ci sarà modo e tempo di discutere di contenuti e programmi, cosa di cui abbiamo discusso finora poco, anzi troppo poco. Fosse solo per me da vent'anni a questa parte ci sarebbe già il Partito democratico, anche a costo di rotture. Ma anche queste devono avvenire nei momenti giusti: rompere tra chi era per l'Ulivo e chi no lo si sarebbe potuto fare due o tre anni fa, ma non ora, a sei mesi dalle elezioni». **Una battuta su Mastella e i trucchi...** «Saprà lui, se ci sono stati dei brogli. Ma non mi sembra che per lui sia andata male, anzi».